

La sagra di Monte Castello

L'origine di questa Festa, che i cavessi ogni anno nell'Ottava del Corpus Domini celebrano sul Monte Castello, il più caro alla loro fantasia ed alle loro tradizioni, si perde ormai nel flusso dei secoli, ed io sono stato il primo a sostenerne il carattere guerriero, non certo né escludere quello religioso o menomarlo ma unicamente per creare di apportare un poco di luce storica, giacché tutte le leggende hanno un fondamento storico ed esse sono proficue quando ci aiutano a ricostruire la storia specialmente dei tempi nebbiosi.

La convinzione che l'origine della Festa fosse tutta religiosa, nacque nei nostri padri dalla circostanza che il primo riferimento storico, vale a dire il primo documento, trovassi appunto nella narrazione della funzione religiosa che si svolgeva in concomitanza con essa, e cioè nella descrizione che fu trovata in uno dei manoscritti conservati nella Chiesa dell'Annunziata, che riferisce che nel 1657, su iniziativa dei parroci di quella Chiesa, la popolazione portò solennemente in processione il Santissimo dall'Annunziata dal Castello per far benedire dall'alto e dai quattro lati la città, onde scongiurare che in avvenire si potesse ripetere il terribile flagello della peste, il quale l'anno precedente aveva sterminato molta parte delle popolazioni di tutta Italia ed anche di Cava. Il ruolo dei trombonieri in quella occasione è così narrato: «**Fan plauso** (al corteo che ascende verso il Castello) **tratto tratto le ordinate file di sparatori con di loro replicate scariche**», e la coreografia della festa prosegue con «**le illuminazioni di qualsivoglia particolare cosa, non solo ma bensì d'ogni luogo**».

Ora non vi è chi non veda che questa è la narrazione della processione che ogni anno nella sera della Festa sale al Castello per la benedizione della Città, ma non è essa stessa la Festa del Monte Castello; non è la Sagra delle armi che si svolge ne pomeriggio dell'Ottava del Corpus Domini in cima al castello sui ruderi delle mura della fortificazione. Lo storico non può, peraltro, accontentarsi della prima testimonianza che di un avvenimento prova nel passato, altrimenti finisce col cadere nell'errore in cui son caduti sempre i nostri padri a proposito del cosiddetto «**Ponte del diavolo**» per indicare il luogo in cui fu predetto come costruito nel 1320 e perché il primo documento che ne parla è un atto di concessione fatta in quell'anno dall'Abate della SS. Trinità della Cava agli abitanti di Vietri, dell'acqua trasportata attraverso quel ponte-acquedotto, mentre l'edificazione di quella monumentale costruzione che ora non esiste più, perché distrutta dall'alluvione del 1954, doveva essere addirittura di epoca romana.

Lo storico non può fermarsi alla prima taverna, come popolarmente si dice, ma deve cercare di risalire quanto più adietro, anche con l'aiuto delle leggende.

Così lo ho ritenuto di intravedere nelle ripetute sparatorie che nel pomeriggio della festa i cavessi fanno con i loro tromboni e con la preventiva benedizione delle armi sul sagrato del Duomo, non un motivo di giubilo e di onore per la processione religiosa che si svolge la sera ed al cui accendevole accendimento provvedono gli spari di mortaretti e di granate in cima al Monte, ma il sopravvivere delle antiche esercitazioni primaverili della popolazione per addormentarsi al maneggio ed allo sparo delle armi, le nuove leve, e per mantenersi in pratica gli anziani.

ni: quindi sagra primaverile del popolo cavese in armi, nei tempi in cui i nostri antenati erano essi stessi gli unici difensori del loro territorio, dei loro beni e di quelli delle loro famiglie (autorizzati in ciò dagli stessi sovrani di Napoli), contro le incursioni dei saraceni prima, e poi contro i briganti, che furono definitivamente eliminati dal 1860 al 1865.

E' evidente che quando affilizzate cittadine subentrò l'esercito dello Stato per la tutela del territorio, e subentrarono le

Forze di Polizia per la sicurezza degli averi e delle persone, le sagre primaverili dei cittadini non ebbero più ragione d'essere, perché non più necessarie; ed è altresì evidente che una di queste antiche Sagre, e forse l'unica sopravvissuta in tutto il territorio nazionale, perché salvata e mantenuta dalla festa religiosa che ad essa si era accostata nel 1657, è proprio la nostra Festa di Castello.

Quindi, quando io sostengo il

Castello sia esistito già prima della presunta venuta in Italia di S. Aduturo, giacché le popolazioni della vallata e della antica Marcina ebbero sempre, da quando sorse la pirateria contro le nostre coste, la necessità di difendersi da se stessa e di trovare ausilio in un luogo fortificato, addentrato e preminente. Ed in latino «**aduturum**» significa per l'appunto aiuto, ausilio, difesa; sicché è evidente che il nome stava ad indicare la funzione e la natura stessa della fortificazione. Inoltre «**aduturum**» nella bassa latinità significava anche il servizio da armati che gli abitanti di una terra dovevano prestare per la difesa del castello (cfr. G. Salviati - Corso Uff. di Storia del Diritto Italiano - Ed. Alvario, Napoli, 1913, pag. 113). Quando poi nacque un Santo dello stesso nome, nella persona del Vescovo africano S. Aduturo, e la leggenda lo disse approdato in Campania ove evangelizzò le popo-



I ruderi del Castello come erano nel 1900.

carattere guerriero originario della Sagra non voglio compiere un atto irriguardoso per la religione dei nostri padri; anzi finisco per compiere un atto di doveroso riconoscimento del merito dello spirito religioso che ci ha conservato questa tradizione unica ed originale.

Per questo riflesso la nostra Festa diventa ancor più caratteristica ed interessante.

Il Prof. Valturio Canonico, che ha pubblicato varie ricerche storiche sul passato della nostra città dal Cinquecento ad oggi, ha segnalato parecchi documenti che comprovano la esistenza e la gesta anche gloriose della nostra milizia cittadina sia nella difesa della città che nella difesa del Regno Aragonese; quindi egli non è contrario alla mia tesi, come mi ha verbalmente comunicato, riservandosi di compilare un articolo al riguardo. Beh, adesso non mi tacerò ancora di irriguardoso verso la religione, se colgo l'occasione per darvi un'altra notizia che a me sembra storicamente esatta, mentre la leggenda è diversa: E' risaputo che la presenza di S. Aduturo sul territorio cavese fu l'evangelizzazione delle nostre popolazioni, e leggendaria, si parla di un certo G. de Gotti verso il 400 d. C. devastò l'Italia, o da parte di Genserico, re dei Vandali, che nel 455 fu ancora più terribile del primo.

Il Can. Alberto De Filippis nei suoi appunti, attribui a sua volta la fondazione del Castello ad Archè, il quale per minuire di difesa la popolazione scampata ad una eguale leggendaria distruzione della città da parte di Alarico, che alla testa di Goti verso il 400 d. C. devastò l'Italia, o da parte di Genserico, re dei Vandali, che nel 455 fu ancora più terribile del primo.

Io invece son convinto che il

zioni, è comprensibile che i nostri antenati, nei tempi in cui la fantasia prevaleva sulla ragione, e la religione sulla fantasia, avessero attribuito a S. Aduturo la erezione del Castello sia per dare alla loro fortezza un maggior titolo di nobiltà, e sia per metterla sotto la protezione di tanto Patrono.

E con ciò, lo ripeto, non voglio dire che non dobbiamo continuare a credere che il nostro Castello sia stato costruito da S. Aduturo. Lasciamo agli storici quello che è della storia, ed alla religione quello che è della fede e della tradizione!

E sentiamo sempre viva e vibrante in noi, questa Festa che è tutta ed esclusivamente nostra, e nella quale ci ritroviamo e ci sentiamo ribollire dentro, almeno per un giorno, l'antico indomito valore!

Il programma della festa

Mercoledì 10 giugno - Al mattino, dal Castello, parti di mortaretti. Ore 21,30 - Da piazza Mazzini la tradizione fiacolata che, attraverso il Corso Italia, Via Avallone e Via Vitt. Eman. II, giungerà in Piazza Municipio ove sarà eseguito un fantasmagorico spettacolo pirotecnico. Al termine degli spari, il vescovo celebrerà in Cattedrale una Messa Solenne con comunione generale.

Giovedì 11 giugno - Ore 7,11 - Messa nella Chiesa del Castello; due saranno in suffragio dei defunti componenti del Comitato. Ore 15,30 - In Piazza Duomo il Vescovo benedirà le armi dei Trombonieri. Batterie dei «PISTONI» verranno eseguite nella Villa Comunale, Piazza S. Francesco, Gappocini, Annunziata e sugli spalti del Castello. Ore 20,30 - Processione dall'Annunziata al Castello e ritorno. Benedizione esultante dalla terrazza del Castello. Ore 22,30 -

Spettacolo pirotecnico, con accensione elettronica, rievocante la storia battaglia di Monte Castello.

Sabato 19 giugno - ore 17 - Banditori della Città di Cava annunzieranno la partenza del Sindaco Onofrio Scannapico per Napoli (1464). Ore 21,30 - Rievocazione della partenza.

In piazza S. Francesco, Notabili, Alabardieri e Popolani, in costume dell'epoca, renderanno omaggio al loro Sindaco. Il corteo storico, sfilerà poi lungo il Corso Italia e accompagnerà il Sindaco fino alle porte di Cava.

Domenica 20 giugno - ore 7,30 -

Messa al Castello. Ore 10 - Banditori della Città di Cava annunzieranno il ritorno del Sindaco da Napoli. Ore 11 - Una rappresentanza dei Balesieri e Shandrieri della CITTA' DI GURBIO si recherà, in corteo, al palazzo di Città, per rendere omaggio all'attuale Sindaco di Cava di Tiri. Ore 17,30 - Alto Studio Comunale, carosello storico-folklorico e rievocazione del ritorno del Sindaco Onofrio Scannapico dalla Reggia di Napoli. Inizierà, quindi, il carosello storico-folklorico che comprenderà gare alla balestra dei quattro quartieri della Città di Gubbio (S. Marino, S. Antonio, S. Piero e S. Giuliano, gare di Shandrieri, gare di Trombonieri); al termine, premiazione delle squadre vincenti. Formazione del Corteo che attraverserà Corso Mazzini, Corso Italia, Piazza S. Francesco, Corso Italia e Via A. Sorrentino. Ore 22,30 - Chiusura dei festeggiamenti con grandiosi e spettacolari fuochi pirotecnici ad accensione elettronica.

Il grande raduno dei Bersaglieri

Sabato 19 giugno - Ore 16: Aperitivo Comandante Tappa presso Bar Italia in Piazza Festa, ore 18,47-18,58. Ore 18: Arrivo del Modugno Nazionale dell'Ass. Bersaglieri da Roma. Ore 18,30: Inaugurazione della Sede al Corso Italia, 303 p.p. con intervento delle Autorità. Ore 19,30: Deposizione di una corona alla lapide di Via Marcello Garzia. Ore 19,45: Ricevimento in Comune dei Rappresentanti della Presidenza Nazionale del T.A.N.B., dei Presidenti Reg. Li, Provi e Scatolati, intervenenti.

Domenica 20 giugno - Ore 9: Le fanfare attraverseranno il Corso e in Piazza S. Francesco saranno eseguiti canti patriottici. Ore 10: Benedizione e consegna del Labaro alla Sezione di Cava di Tiri. Ore 10,30: Madrina Maria Garzia, sorella del maggiore Marcello Garzia. Ore 10,35: Messa al campo sul sagrato della Chiesa di S. Francesco. Ore 11,15: Inizio della sfilata con i Labari nel seguente ordine: Lazio, Puglia, Calabria, Lucania, Campania. Deposizione di Corona al Monumento ed al Sacario dei Caduti esistente nella Cappella Votiva del Duomo. Ore 12: Saluto del Sindaco e breve orazione del gen. Tortorano.

Regia della Compagnia dell'I.A.N.R. Ore 12,30: Vignita del Com. dei Radunisti. Ore 12,40: Lancio di messaggi augurali con colombi viaggiatori. Ore 13: Sministamento dei Radunisti per i posti prenotati nei locali cittadini per consumare il pranzo. Ore 17,30: Alto Studio Comunale spettacolo di giochi, e premiazione dei trombonieri, balesieri, alabardieri e gruppi folklorici. Ore 18,30: Grandiosa sfilata del Corso Italia di carri allegorici e squadre di trombonieri, alabardieri, buietieri e gruppi pescatori di Cetrà, Vietri, Rapito partecipanti alla Sagra. Ore 22,30: Fuochi artificiali al Castello con accensione elettronica, a conclusione della Sagra del Castello.

Gli abitanti di Via Mandoli si lamentano perché quella strada, che pur sta nello stradario di Cava, è completamente abbandonata. La sporcizia è superiore ad ogni dire. La manutenzione, crediamo che non sia stata ancora trovata a passare di là una dicina di giorni fa, e ci è ostato di trovarci in un altro mondo.

Ci si vuol ricordare di questa strada? Lo chiediamo all'Assessore ai Lavori Pubblici ed a quello alla Spazzatura, dai quali dipendono questi servizi.

Si reclama la segnaletica stradale ai due incroci davanti al Martirato, perché la circolazione è difficoltosa a causa della strettezza del ponte, c'è sempre pericolo di qualche incidente.

I frequentatori della Villa Comunale ci segnalano che la giosca vasca di Cava, che sta al centro della Villa sotto l'albero di magnolia, è pericolosa per grandi e piccoli, perché il parapetto è troppo basso, e la gente distratta può andare a finire in acqua.



Spensierata prendo la prima tintarella della stagione sull'assolato balcone della mia casa.

Mi fanno cora i gerani fioriti, dalle tinte più svariate.

Ho la sensazione che le varietà corolle vogliano farmi lesta e mi dicano: io sono il più bel fiore di geranio, sono il più colorato, il più lussureggiante.

E' spensierata, continuo a guardare, in mezzo a tanto verde, i fiori di geranio agitati lievemente da un sottile vento che viene da monte Finestra.

Un piccolo lepidottero, un bafu farfalla, il Macroglossa stellatarum, volgarmente chiamato porcellino di S. Antonio, si sposta velocemente, a grandi scatti, da una gerania all'altra, affondando la sua lingua ad ogni antina proboscide nel fiore, alla ricerca del nettare, dell'alimento necessario per vivere.

I fiori variopinti accolgono l'abituale ospite, si lasciano succhiare, e mi fanno quasi comprendere che non servono soltanto a rendere festoso l'ambiente, con la loro fantasmagoria di colori, ma che saranno anche offrite la loro parte migliore agli altri esseri viventi, il profumato nettare.

Meditando quanto ho visto mi vergogno e penso alla lezione.

SILVANA

L'acqua di S. Giuseppe al Pozzo

In località S. Giuseppe al Pozzo, poco discosto dalla Chiesa, sulla Strada 18 tra Cava e Camerelle, vi è una magnifica fontana di acqua fresca. Molti cavessi ci hanno chiesto perché si spreca quell'acqua e non la si immette nell'acquedotto comunale. A soddisfare la curiosità diremo che quell'acqua, pur provenendo dall'acquedotto dell'Ausino, e pur essendo di proprietà comunale non è disponibile per la immissione nel civico acquedotto, perché fu acquistata nel 1929 dalla Lega Italiana per la Protezione degli animali e deve rimanere a beneficio degli animali. Sulla lapide apposta alla fontana c'è scritto: «Questo abbeveratoio gratuito di proprietà del Comune di Cava, fu costruito ed è mantenuto a cura della Lega Italiana per la Protezione degli animali, 1929».

La conduttura è a presa diretta dalla tubatura principale che prosegue verso la piana di Nocera, e questa acqua è oggi una vera rarità, perché è ancora quella gemina di quando sorse l'acquedotto, e conserva tutte le peculiarità della pura acqua dell'Ausino, che, come si sa, è una delle maggiori acque potabili d'Italia. Qui, colui che voglia ancora bere della buona acqua valga a riempire i loro fiaschi a S. Giuseppe al Pozzo. Quelli poi che vogliono l'acqua per la cura dell'acido urico dovrebbero andare a prenderla a quella Fontana, che possiamo indicare soltanto agli amici, se non si farà una folla che lì veramente bisogna finiranno per non poterla prendere.

Giovedì 14 un incendio che paralizzò per oltre quattro ore il traffico sulla Strada 18 tra Cava e Vietri, si sviluppò nella fabbrica di Ceramica dei Fratelli Pisapia nei pressi del Ponte di

ne di altruismo che, inconsciamente, i fiori, esseri inermi, hanno voluto impartirci, e ne deduco che se tale comportamento esistesse fra gli uomini, la vita sarebbe molto bella, piacevole, meritevole di essere vissuta.

Non ho più il coraggio di guardare i gerani, mi sposto con la sedia e volgo lo sguardo alla massiccia croce di Monte Castello, che si eleva, nel cielo limpido e terso, sulla cima a noi più cara.

Vorrei essere lassù, sulla parte più alta del monte, più vicina al Signore; vorrei sentire, accanto alla croce, una voce misteriosa ripetere agli uomini, al mondo intero, di essere affrettati, di amare Dio, di amare il prossimo.

Una nicchia nuvola, bianca come la neve, sospinta dal vento, attraverso lo specchio di cielo che ho di fronte, ed io la seguo finché scompare all'orizzonte infinito.

Il piccolo lepidottero ripetutamente mi ronza sulla testa, mi sfiora il viso, fino a farmi sentire il rimbombare e velocissimo movimento delle sue ali.

E' un presagio, un buon augurio!

SILVANA

S. Francesco. Nel vedere tanto fumo e tante conseguenze ci venne spontaneo di pensare che Sant'Antonio era stato buono con noi, perché nonostante la festa di ogni anno in suo onore, non aveva protetto la fabbrica dalle fiamme, quando quella fabbrica successe, visitando la fabbrica e vedemmo che il fuoco era stato difficile tanto perché era stato difficile lo spegnimento delle balle di cartoni pressati che servivano per l'imballaggio, e le altre a questi cartoni ed all'altro materiale di imballaggio erano andati prodotti soltanto gli stampi per i manufatti di ceramica ed il solo di copertura di una piccola parte della fabbrica con un danno complessivo limitato ad una ventina di milioni di lire, dovemmo convincerci che Sant'Antonio era stato buono, perché pagoso poteva capitare. Sul posto accorso immediatamente i pompieri da Salerno ed i vigili urbani di Cava con le autospeme. Molto si profondò nell'opera di spegnimento, ma l'esperto Cennetelli Adolfini, conduttore del meccanico della fabbrica, Nicola Pirone.

A seguito di una campagna nazionale dei consumatori, apprendiamo che l'Unione del Commercio e Turismo di Milano, di intesa con le associazioni di categoria del commercio, ha disposto che in quella città i generi alimentari di consumo venduti a peso netto, cioè senza il peso della carta per avvolgerli, debbano essere venduti a peso netto. Gli amici che ci siamo battuti insistentemente in questa battaglia, finalmente la più grande città d'Italia ha dato il buon esempio. Vogliono seguirlo anche i nostri commercianti che dove ad essi piace, cioè nella chiusura domenicale, si vantano di essere all'avanguardia del progresso?

Estrazione del lotto

BARI	78	89	70	68	34	2
CAGLIARI	12	55	23	88	39	1
FIRENZE	38	84	72	44	25	X
GENOVA	47	65	25	29	31	X
MILANO	36	60	3	31	14	X
NAPOLI	46	35	57	37	34	X
PALERMO	50	26	29	54	22	X
ROMA	22	57	56	43	40	1
TORINO	18	34	35	17	11	1
VENEZIA	15	87	35	86	70	1
NAPOLI II						X
ROMA II						X

Da 'Modaselezione 5,, nuove idee per la moda-pronta italiana

Il ritorno « da parte degli stilisti ad una certa qual classicità nelle linee, il desiderio, espresso dalla maggioranza delle donne, di ritrovare un gusto di «vestire» che non sia marcato da reminiscenze troppo datate o da impressioni (col troppo di maniera) ha trovato generali consensi in questo 5. appuntamento di «Modaselezione». Per coloro che sanno percepire gli umori della moda, sarà stato facile rilevare che i sussulti isterici, i capricci troppo repentini e assurdi che fino a ieri hanno agitato le acque del mondo dell'abbigliamento con conseguenze economiche non indifferenti agli effetti delle vendite, stanno per placarsi. Si profila per le future stagioni una disciplina di coordinamento nella linea, nei colori e nei tessuti.

Il diritto di cittadinanza alla lunghezza media, appena sotto al ginocchio per i capi da giorno, risulta confermato dalla teoria di mantelli tagliati a cannicia, a renella, a rodinotte e dai tailleurs, di tono svelto e giovanile, oltre che dai modelli creati per le occasioni sportive. Per le ore eleganti, sono invece previste le lunghezze che oscillano fra il polpaccio e la caviglia. Decisamente lunghi, lineari, talvolta svassati, i mantelli da sera realizzati con tessuti novità, come ad esempio gli stampati a soggetto romantico-fabesco «refrattanti» i castelli delle fate, oppure a disegni segmentati di tipo astratto sia nelle forme geometriche che floreali.

La cappa, il tabarro si sono ingentiliti perdendo l'esotismo del burmus, quindi la mantella prevalentemente con cappuccio si è europeizzata. Le giacche dei tailleurs si rifanno al classicismo del doppio petto senza imporre tuttavia un tipo univoco alternandosi cioè a quelle più corte, monpetto che sfiorano i fianchi. Nel suo insieme la linea in generale rispetta le proporzioni naturali della figura femminile, marcando e non stringendo, quasi sempre la vita al suo punto con cinture o giochi elaborati.

Lo chiederai, questo caso base del quadrischio della donna moderna è preso in grande considerazione dai creatori-boutique. In jersey, in georgette o in crêpe di lana a colore unito o a motivi fantasia, movimentato da pieghe, peggine, nervature e costine, occupa un posto importante nelle collezioni presentate a «Modaselezione 5». Il ricamo di settore della maglieria è ricco di spunti inediti: appaiono con insistenza i capi «multi-
Crocchi impetuosi
si strascicano a sfavilli;
eternamente nomadi
invocano tralci di vita,
basciano lente
inclinando in un putrido
lago di mera ipocrisia.
Pensatamente cadono
prose, pronate,
sotto un cielo coperto di stelli;
col corpo inziupato
di fetido fango e letame
respirando affannosamente,
pazientemente aspettando,
accogliono la morte.

Gente ipocrita

Crocchi impetuosi
si strascicano a sfavilli;
eternamente nomadi
invocano tralci di vita,
basciano lente
inclinando in un putrido
lago di mera ipocrisia.
Pensatamente cadono
prose, pronate,
sotto un cielo coperto di stelli;
col corpo inziupato
di fetido fango e letame
respirando affannosamente,
pazientemente aspettando,
accogliono la morte.

Esaurimento

In un cubo bianco
di mattoni rossi;
l'ansia snerbante
del mio respiro;
l'eco assordante
del mio silenzio...

Un amore

Due baci soltanto:
Uno per dirti «Tamo»
L'altro per dirti «Addio»

MARIA TERESA D'AMATO

pli» da comporre e scomporre con estrema facilità: pantaloni lunghi e classici, con o senza risvolto, di lunghezza media alla Pinocchio; bermuda e shorts sono alla base dell'abbigliamento con magliette a collo alto, dalle maniche lunghe, sulle quali vengono sovrapposti le canottiere più giacche e i soprabiti a cardigan oppure a chemise. Successo delle righe piccole e grandi, dei rombi e di altri disegni strutturati su schemi regolari.

Nella moda giovane si avverte l'effervescenza di idee elettrizzanti che si riflettono nelle miti-tutine per ogni ora ed occasione della giornata, l'impegnata nella loro esiguità da sottana sovrapposte (asportabili) spaccate qua e là, Abiti in charmeuse o in crêpe marocain plissetti o giocati in sbieco, coordinati con shorts, ai quali si aggiungono deliziose bluse in tono mascolino oppure di tipo romantico, con maniche arricchite sulle spalle, enfatizzate inoltre da ricchi sbuffi che si concludono ai polsi.

FERNANDO LUCIANI

Gen. ELIO SIANI - Roma

Caro Elio, la segnalazione del «lapp» da te inviati il 17-4-71 quando il Castello era stato già pubblicato il 10-4-71, mi è pervenuta addirittura dopo un mese ed una settimana, e cioè il 26-5-71. Come vedi il «lapp» era stato già da me rilevato ed eliminato: segno evidente che il Preside Rodia, di felice memoria, seppe insegnare anche a me il latro a furia di schiaffi con le sue mani che siano sempre benedette! Ma quando ritornerà il tempo che si imbucava una lettera a Cava alle 8 di sera ed alle 8 del mattino veniva recapitata al destinatario. Napoli, in Roma ed addirittura in Milano, setti-
Non potete immaginare come è triste non leggere le notizie di Cava o leggerle dopo due mesi. Ci vedremo ad Agosto per le sospirate vacanze, e spero mangiare la pizza alla Serra e vagare per i monti di Cava.

Scusatemi. Spero di ricevere il giornale carezze che è un balsamo per me che sono nato e cresciuto a Cava. In compenso, però, mi trovo a mio agio.

Auguri e saluti a tutti di Cava
VITTORIO MAZZOTTA
(Milano)

(N. d. D.) - Il Cancelliere Pinto era carco anche a noi cavese, perché per molti anni diresse la Cancelleria della nostra Pretura, dall'altra ci consola, perché la vita ci ha insegnato che i buoni se ne vanno sempre senza musica e senza prefiche quasi per farsi perdonare di essere vissuti.

INCONTRI

Soffero il passo
con più frequente moto
del cuore. Quel volto di cera,
devastato, m'è noto
Non lo conobbi nel fiore?
Ricordi la fanciulla sbarazzina
la sulla china ridente
di primavera?
M'era così indifferente! Ora
improvvisamente cara
di tal tenerezza mi strugge,
che cullelleri far le braccia
quel nido d'avvizzite rose,
melancholia delle passate cose

Fernanda Mandini Lanzalone

Aforismi

Il Pascal è detto: «La vita è la più fragile cosa che esista». Verissimo! E si può paragonare a un'ala di farfalla, o a la cosa più fragile, è il dono più grande che ci abbia fatto l'Idio!

Se tu disquisisci su una logica, quella logica è sempre illogica, poiché di logico c'è soltanto l'Idio.

Il Paradiso incomincia qui, sulla Terra, negli occhi e nel volto della persona amata, e poi, continua nell'Alidia.

È un mondo dove nessuno può entrare: il mondo del nostro cuore.

Le bugie hanno le gambe corte: già, ma nessuno a mai pensato quanto le possa avere corte una verità, se questa viene bene ammantata di bugia.

Di grandi desideri, sulla Terra, ne sono molti, però, il più grande di tutti è quello di una nima senza amore.

Molti scavano per trovare un tesoro, ma quanti scavano nella propria anima per trovare il più grande dei tesori, l'Idio?

Non dire «mea culpa», per delle sciocchezze, per esempio, se a te, donna, si è bruciato il ragù sul fuoco, o a te, uomo, ti è andato male un affare. Tu, quel «mea culpa» devi dirlo, se ricevi del male dall'umanità, poiché quel male è il colpo di ritorno: tu, quella umanità, l'hai

Cav. NICOLA PINTO

(† 11-4-1971)

Da funzionario in enormi di

[stinto,
Cancelliere Michelangelo Pinto,
la Pretura di Salerno hai diretta con tua sagacia illuminata e [retta]

E l'ansia del tuo cuore mite e [caro
di gentiluomo dallo stampo raro
sollecita effondervi sempre giung
per sovvenire agli altri in ogni [guai]
Nel dì di Pasqua al cielo sei vo [lato
ed in Cristo risorto hai ritrovato
qui Giusti accanto ai quali hai [travagliato,
da Mancini Ruggier primo pre- [tore,
a Rodolfo Giuliani iter d'onore,
per dare alla Giustizia il suo [splendore]

Avv. GUSTAVO MARANO

(N. d. D.) - Il Cancelliere Pinto era carco anche a noi cavese, perché per molti anni diresse la Cancelleria della nostra Pretura, dall'altra ci consola, perché la vita ci ha insegnato che i buoni se ne vanno sempre senza musica e senza prefiche quasi per farsi perdonare di essere vissuti.

I CORVI (·)

Vivono i corvi
fra antiche rovine;
volano gracchiando,
macchie nere su l'azzurro;
macchie nere su l'azzurro;
ma la veste splendida di primavera.
Gracchiando lamentando
la loro luttuosa bruttezza.
O cantano con gioie nuove
la loro evanescente parterre
de la bellezza trionfante.

FEDERICO LANZALONE

(*) Da una silloge invocante un recente viaggio del poeta in Sicilia, e che, per ragione di spazio, pubblicheremo volta per volta.

offesa, se non in questa vita, in un'altra tua vita precedente, ed ora, il male fatto torna indietro e colpisce te.

Poiché il male è sempre come un boomerang, l'arma australiana, che, lanciata, colpisce il bersaglio, ma, poi torna indietro e colpisce chi l'ha lanciata.

Chi si contenta gode, e chi gode si contenta?

Macché!

La pena di morte è un delitto nel delitto. Poiché nessuno è il diritto di sopprimere una vita.

«Io non dovevo uccidere, ma, tu, giudice, puoi uccidere».

Ecco l'interrogativo tremendo!

E altri:

«Io sono un'anima tarata, cio, un delinquente, e u' ucciso, e tu, non delinquente, puoi uccidere? Io u' ucciso a caldo, e tu, a freddo, puoi farlo?».

Ma, se la pena di morte si chiama Legge, è perché non si conosce tutta la dinamica dell'anima: questa: Chi è ucciso, da se stesso si è condannato a morte: sarà ucciso. Vi sono le parole del Cristo, che proclama questa verità animaica: «Qui gladio ferit, gladio perit», chi di coltello ferisce, di coltello perisce.

E' la dinamica dell'anima che non si conosce. Quando sarà conosciuta, la pena di morte non si chiamerà più legge, giustizia, ma delitto, e, come tale, sarà soppressa su tutta la Terra.

La fama?

E' come l'ombra, che fugge chi la segue, segue chi la fugge.

Talvolta, un sorriso può nascondere una pugnatale, e una pugnatale può nascondere un sorriso.

MARIA PARISI

'A festa 'i Castiello

Currite ggente belle 'a tutt' o' [munno]
Chist'anno se farà 'a festa [grande,
'Na festa bell'assaje cu 'a sfilata
'e carre, trumbieronne nenne e [fannante...
E cchi vedite neh, pe' m'nniez' o' [corso?]
Figliole doce e bbone e tutte [bbelle!
E vuje ch' 'e vedite ve sentite
'o fluoco dint' 'e vene, pe' sti [stelle...
E quanta ggente appressio a' [prucessione]
Se spàranu e trumbune ammanate [fannante...
Che festa vuje vedite... Neh, che [festa,
Ch' fann'a stu pajese pe' stu San [te...]

'A sera quanne spara 'o fluoco a [o monte,
'a ggente dint' 'e ccase e n'ecoppo [e llogge,
cu mnnèvere, pastiere e vino tuo [sto,
appazzate a 'o limone mnniez' 'a [fanno.
Lle rispunnene 'a voce d' 'a [mosa.
Comm'era bella dint' 'a matenata [a strata verde 'e frasche e chie- [na 'e sole!
E s'arapeva na fenesta e n'ata: sbarraccate accumparevano 'e fili- [gliole.
Nu panaro scenneva 'a na fenesta sagliava cu na schiocca d' 'e ccè [sincero!
Pe' l'aria chiara era tutta na [festa
e schiupparono attornu risa e [vvasse
Pareva n'ato munno cchiù gen- [tile
cu 'e vvoce, 'e sciure, 'e frutte [e tutte tempie
e se scetava 'o mese abburrito [e se scetava 'o mese abburrito
Mo s'è addurrito e durmarrà [pe' ssempe
GIOVANNI DE CARO

Una medaglia d'argento per i trombonieri

Carissimo Mimi,
ho ricevuto l'invito a dare un mio contributo alla Sagra di «MONTE CASTELLO».

Adesso con gioia e sono onorato di questa richiesta per la migliore riuscita della bella e commovente manifestazione che purtroppo rinvio in sogno e ricorda tanta la mia giovinezza.

Desidero caldamente inviare a te il mio contributo per poi trasmetterlo a tua volta al Comitato.

Tanto con poco a parte un'artistica medaglia del CONI in puro argento delle dimensioni di cm. 6 per mm. 3 altezza da destinare come premio alle gare dei Trombonieri.

Sempre grato della tua amicizia, auguro a te e alla manifestazione tanti e tanti auguri.

FILIPPO AVAGLIANO
(Giornalista in Belluno)

Il Centro Italiano Snalti Porcellanati ha bandito la settima edizione del concorso annuale «Premio di laurea civ. del lav. Giulio Cesare Montecchi», dell'imporio (sic) e indici-

Ai monti del mio paese

(Un giorno d'estate all'Eremo di S. Maria dell'Avvocato - Falerzio)

Corrono intrecciati
monti, altipiani e colla
pendendosi di tramonto
come l'infinito
agli occhi miei.
Perpetuo cade il silenzio
quando la sera
s'color s'avvicina.
Solata il vento
non ronzava il crepuscolo
come angeli stenti
tra i rami degli alberi,
sulle foglie posandosi
ogni forza abbandonando
tra le ombre della natura
Vola il merlo,
tra macchie e rusce
cacciando rifugio
prima che buia
sia la sera.

L'ultimo suo canto
nell'oscurità dell'universo
eclabragia armonioso:
tra la penombra
della ancora,
si ferma e tace,
cade il silenzio
che l'addormenta.
Intorno a me
come una nebbia
filtra la notte.

Il respiro della natura
mi parla in silenzio.
Le ombre di ogni cosa
fanno festa
quando la luna
l'effluvia su di loro,
si muovono, si rinvoltano,
si abbracciano, sorridono.
La solitudine non è sola
è in compagnia
dell'ombra sua stessa.
L'armonia è nella vita
della stessa esistenza
della natura.

Come uccelli rapaci
la notte più in alto
l'affacciano nel fascio
luminoso della notte,
da quell'inconfondibile
divorano l'aria,
si infilano nelle ombre.

riste diventa la solitudine
ma niente mi allontana
da quell'incanto.
I rullanti del vecchio Eremo,
sfumati al mondo,
parlan da soli:
dei tempi più remoti,
baluardi di un antico mondo.
Saperli l'affacciano a notte
dello precipizio
è perfido, pauroso.
Tra cespugli e ruderi
l'oscurità le ricale e le trae
che nelle ore più quiete
della notte
presentano il loro concerto.
Raccontano una storia
già passata,
delle cose vissute
prima ancora che io
e gli altri prima di me
fossero arrivati fin qui.

GENNARO PORCELLINO
(N.A.D.) Ogni anno il 31 maggio
festa dell'Avvocato, i cavese e gli abitanti
della Costa da Serra Vietri ed Amalfi
accorrono sull'Eremo, che è di proprietà
della Badia di Cava. Da Cava
sono due ore di montagna. Noi non ci
siamo mai stati ma ci giunge sempre
l'eco che festuosamente è la devozione
sono grandi.

Chesta songh'ie!

Vu' sapé com'è songh'ie?
le songh'icavvi:
voglio fa chesta e voglio fa chello
e po' nun faccio niente!
Po', n'ata vota, faccio chesta,
chello e pure n'ata cosa
n'ra nu mumentu!
Si' com'è m'annare:
chignu, ridu, me despero,
e po' torno a campé,
almenante!

Francesca de Vito Ancarola

'E ccerase

Quanno sentevo 'a voce d' e [cceraze
currevvo a m'affacciare fore 'o bal- [conce
«Vierno è femuto e primmavera [trase]!
Pareva 'o riturnello 'e na can- [zone.
«O venitore, n'ommo d'Anti- [gnano,
purtava chelli schiocche ianche e [rosa
appazzate a 'o limone mnniez' 'a [fanno.
Lle rispunnene 'a voce d' 'a [mosa.
Comm'era bella dint' 'a matenata [a strata verde 'e frasche e chie- [na 'e sole!
E s'arapeva na fenesta e n'ata: sbarraccate accumparevano 'e fili- [gliole.
Nu panaro scenneva 'a na fenesta sagliava cu na schiocca d' 'e ccè [sincero!
Pe' l'aria chiara era tutta na [festa
e schiupparono attornu risa e [vvasse
Pareva n'ato munno cchiù gen- [tile
cu 'e vvoce, 'e sciure, 'e frutte [e tutte tempie
e se scetava 'o mese abburrito [e se scetava 'o mese abburrito
Mo s'è addurrito e durmarrà [pe' ssempe
GIOVANNI DE CARO

«Vierno è femuto e primmavera [trase]!
Pareva 'o riturnello 'e na can- [zone.
«O venitore, n'ommo d'Anti- [gnano,
purtava chelli schiocche ianche e [rosa
appazzate a 'o limone mnniez' 'a [fanno.
Lle rispunnene 'a voce d' 'a [mosa.
Comm'era bella dint' 'a matenata [a strata verde 'e frasche e chie- [na 'e sole!
E s'arapeva na fenesta e n'ata: sbarraccate accumparevano 'e fili- [gliole.
Nu panaro scenneva 'a na fenesta sagliava cu na schiocca d' 'e ccè [sincero!
Pe' l'aria chiara era tutta na [festa
e schiupparono attornu risa e [vvasse
Pareva n'ato munno cchiù gen- [tile
cu 'e vvoce, 'e sciure, 'e frutte [e tutte tempie
e se scetava 'o mese abburrito [e se scetava 'o mese abburrito
Mo s'è addurrito e durmarrà [pe' ssempe
GIOVANNI DE CARO

Na serenata a Nenna

L'aggia di ca so' contento
si stasera 'a luna è chiena;
ogni cosa è cchiù lucente,
pure l'aria è cchiù serena.
Chesta luna mngarata,
attornata 'a tanta stelle,
fa cchiù bella sta serata
cu stu cielo a lampetelle.
Me lo faccio 'a serenata
chianu chianu, sotto voce;
occupa nota pezzicata
e cca sta chitarra è doce.
Nenna nì, si stiale durmenno,
nun te voglio fa sceta;
ma tu si t'umme stiale sentenno
io nun perdo stu cantà.
E si 'a siente chesta voce
iesce fore a stu balcone,
che 'a canzone tiene e trace
l' 'a tanto cu passione!

MATTEO APICELLA

A Francavilla sul Sinni (Basilicata)

II Mostra d'Arte Didattica nella Scuola Media "Don Rosco,,

con 302 lavori

Nella parentesi di fine settimana che stiamo abituando, e che anche noi, abbiamo visitato due scuole medie della Basilicata e ne siamo rimasti veramente ammirati. La pubblica istruzione in quella regione ha fatto passi veramente da giganti: essa infatti risultava essere la regione a maggior incidenza di analfabeti rispetto alla popolazione, con un percentuale del 37 per cento nel 1871, ed è scesa ora nientemeno che al 20,4 per cento. In essa abbiamo trovato una gioventù con le minigonne e con i pantaloni bit, ed anche giovanotti con i capelli lunghi, ora è tutto un modo diverso, più naturale di indossar abiti ecologici e di portar capelli lunghi.

La Scuola Media "Don Rosco" di Francavilla sul Sinni (Pz) ha inaugurato quel giorno la II Mostra d'Arte dei suoi alunni nella Città Italia. E' Francavilla un paese non più grosso della nostra Frazione di Passiano, non diverso dal nostro Cinema di Passiano e la sua sala cinematografica nella quale ci sono stipati alunni, professori ed autorità, con l'interessamento anche dell'On.le Donato Scutari, del Dr. Did. Prof. Francesco Buffaro del Vicesindaco, ins. Mario Marziale e degli altri che in appresso riporteremo. La cerimonia è stata aperta dalla dinamica Preside della scuola, Prof. Vera Consolè Ciminelli, la quale ha ringraziato la autorità locali ed i privati che hanno contribuito alla riuscita della Mostra. Quindi ha preso la parola il Sindaco Prof. Alberto Viceconte per esternare il compiacimento dell'amministrazione comunale e promettere ogni ulteriore appoggio perché gli alunni facciano sempre meglio per l'avvenire. Dopo il Sindaco ha parlato l'Assessore provinciale Dott. Mario di Nubila il quale si è dichiarato entusiasta ed ha promesso un sempre maggiore interessamento, invitando un gruppo di alunni a visitare Potenza e ad assistere per un giorno all'attività dell'Amministrazione Provinciale perché possano rendersi conto degli istinti democratici dello Stato a questo punto ha preso la parola il critico d'arte Prof. Antonio Uliano, come noi venuto appositamente da Salerno. Egli ha con dotta disquisizione messo in risalto l'impegno posto dagli alunni e dalle alunne nel realizzare i loro lavori e l'apprezzamento di cui si mostravano degni, e se ne è complimentato il Preside e gli insegnanti. Quindi la Preside ha preso a proclamare la lunga serie di promossi, ai quali sono stati consegnati diplomi, coppe e medaglie, nonché numerosi libri donati d'editoria per la gioventù. E qui, invitato dal Prof. Uliano e dalla Preside, c'è entrato anche l'avv. Domenico Apicella, il quale ha ringraziato gli amici di Salerno che, trascinandosi dietro con i professori e gli alunni di Francavilla, che, con la loro simpatica cerimonia gli hanno fatto ricordare i tempi della sua adolescenza. Egli ha posto in risalto la differenza tra quei tempi in cui l'arte non era affatto curata nelle scuole e che aveva qualche

concluso auspicando al bene di ognuno di essi ed al bene dell'Italia e della umanità. Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi, dalle scolaresche esultanti. Di qui le autorità sono passate ad ammirare i lavori esposti in una sala del centro. Che ne diremo? Soltanto che nel ricordo abbiamo fatto quasi istintivamente un raffronto tra quei lavori e quelli di casa nostra, ed il raffronto è risultato favorevole a quelli di Francavilla, perché vi abbiamo trovato maggiore impegno, forse perché lì la gioventù è meno distratta. E ci limitiamo a segnalare i nomi dei primi classificati non potendo riportare la lunghissima serie dei premiati. Dunque il primo premio per l'Educazione Artistica è andato a Capuano Vincenzo, Cuppato Domenico e Di Salvo Giuseppe per un suggestivo crocifisso a sbalzo su muro, offerto alla Provincia in cambio dell'interessamento mostrato; il secondo a Capuano Vincenzo per un pesce a sbalzo su stagno; il terzo a Maurella Mariapia per una scena agreste a ritagli incollati. I ragazzi hanno anche realizzato lo stemma del Comune a sbalzo su rame, che è stato offerto all'Amministrazione Comunale.

Il primo premio per l'Applicazione Tecnica è andato a Di Salvo Giuseppe ed Abitante Mario per un Don Chisciotte in materia plastica che sarà offerto al Prof. Uliano che lo ha quasi prestato. Il secondo a Ciminelli Antonio, Grimaldi Luigi e Lo Flegio.

Io son modesto

di Apicella e Marano

I son caro e bonaccione

e ligo di mio dovere

io faccio con passione

l'aiuto-cancellerie!

Mi chianno lannaccione

e vi ripeterò:

Ritornello: Io son Modesto

e se protesto

mi trovo presto

con l'occhio pesto!

Io son Modesto

ma se mi desto

l'occhio pesto!

Io son Modesto

e se mi guardano

mi faccio rosso!

Io son Modesto

e non mi arredo,

ma se mi gonfiano

mi faccio grosso!

Io son Modesto

e se protesto

mi trovo presto

con l'occhio pesto!

Io son Modesto

ma se mi desto

l'occhio pesto!

Io son Modesto

e se mi guardano

mi faccio rosso!

Io son Modesto

e se protesto

mi trovo presto

con l'occhio pesto!

Io son Modesto

e se mi guardano

mi faccio rosso!

Io son Modesto

e se protesto

mi trovo presto

con l'occhio pesto!

Io son Modesto

e se mi guardano

mi faccio rosso!

Io son Modesto

e se protesto

mi trovo presto

con l'occhio pesto!

Io son Modesto

e se mi guardano

mi faccio rosso!

Io son Modesto

e se protesto

mi trovo presto

con l'occhio pesto!

Per le nostre Coste

una artistica doveva approfittare di iniziative extrascuolastiche se ce n'erano e la cura che ne fa pubblica istruzione di aiutare a manifestarsi l'artista che è nascosto in ognuno dei ragazzi. Ai giovanissimi ha detto che in questo mondo che sta per andare alla deriva, il compito di ritrovare la strada della ragione e della rettitudine si deve ad essi che formano la generazione del futuro, ed ha

Nella Sala dei Congressi dell'Hotel Baia di Vietri il titolo giornalista Elio di Nubila ha tenuto ad uno scelto pubblico di dirigenti istituzionali, di autorità e di professionisti una interessantissima conferenza sul tema: «Salviamo la Costiera Amalfitana e il Cilento». Abbiamo molto ammirato la competenza specifica dell'oratore sull'argomento, ma alla fine non abbiamo potuto fare a meno di commentare che era stata messa troppa carne a cuocere affrontando tanti problemi in una sola volta.

Consequente molto proficuo è stato il titolo di allarme lanciato dal Todor e parecchie sollecitazioni da lui proposte sono da prendersi in seria considerazione. La manifestazione è stata organizzata dallo Skl Club di Salerno, e sono intervenuti il Presidente ed il Vice Presidente della Regione.

Al Cenacolo «La Fiocella» di Roma (Via Vittoria Colonna, 11) il Prof. Carlo Martini ha commemorato il poeta nostro contemporaneo Nicola Vernieri. Alcune liriche dello scomparso sono state lette da Valerio degli Abati. La figura di Vernieri è sempre viva in quanti lo conobbero ed in quanti lo apprezzano per la delicata vena poetica.

La COLONNA del 1000

Gentili e Care amiche, in passato ho scritto qualche cosa sulla gioventù dispiaciuta, gaudente e contestatrice di oggi, ho scritto sulle donne lavoratrici che non possono attendere con scrupolo al ruolo assegnato loro dalla natura e contemporaneamente a quello assegnato, per gravi millenarità, all'uomo, ed ho sperato ancora che una lanciata critica di gente che esercitano le loro funzioni con criteri assolutistici.

Vi voglio trattenere, ora, su di una faccia dell'argomento vecchio e sempre nuovo sul quale si dicono tante parole che però non risolvono nulla in quanto il problema è sempre scottante e palpitante: genitori e figli.

Alcuni giorni o sono venute da me una nobildonna, amica di famiglia, chiedendomi di interessarmi per cercare un impiego per suo genero. La trattai a conversare cercando di smorzare in lei una certa acredine che sentivo nelle espressioni che riguardavano la figlia ed il genero. Seppi così che la figlia aveva frequentato l'università, ma che dopo due anni di scarso profitto, lei era stata costretta a casa, rifiutandosi di accettare l'allenamento di uno studio. Seppi che il genero, «buon ragazzo in verità», dopo quattro anni di università si era anch'egli ritirato in famiglia, senza laurea, e che in tali condizioni, costoro, come si diceva, «non avevano nulla da offrire».

Seppi che la nobildonna, mia amica, si era rifiutata di presentare al matrimonio, al quale aveva assistito solo il marito, e che dopo due anni così avventatamente, senza chiedere il consiglio ed il consenso di sua madre, mi disse e gli occhi le divennero per un momento un nonno biontolento ed un po' castigati, disapprovò questo irrisoluto matrimonio e, pur comprendendo il dolore per quello di rielaborazione, prese a dire che il padre non può essere cancellato e che il fatto non può diventare non fatto: «facium infecum fieri non potest», dicevano i latini. Lei disse che l'atto non costruisce ma distrugge, mentre il perdono addolcisce e ravviva i cuori. Le assicurai che se avesse aperte le braccia alla figlia, al genero, «buon ragazzo in verità» ed al bimbo, dicendo: «benvenuto in famiglia», la vita sarebbe stata più serena, il sorriso dinanzi ai figli ed ai nipoti sarebbe stato chiaro e luminoso, come un'aria farsella nebbia.

Se ne andò non convinta e più che mai chiusa nel suo cruccio e nel suo isolamento — «Rimetti a noi i nostri debiti non ci rimettiamo ai nostri debitori» dice invano la nostra più bella preghiera. Voi, anche voi, amiche, che non dite mai un po' l'esame di coscienza. Se fosse capitato a voi un fatto simile, come vi sareste comportate? Io mi devo rivolgere a voi, signore pettegole, voi siete più aperte al credito, al risentimento, all'aria prelativa. Voi più difficilmente perdonate e, anche se dite di perdonare, difficilmente dimenticate ed il ricordo di un torto o di un dolore nell'animo impedisce di sopportare la dolcezza dell'abbandono all'amore, alla tenerezza, al sublime altruismo — Ragioniamo.

La famiglia stabiense dei Ricci, o Riccio, fiorì nei secoli XV e XVI, si ornò di personalità che emersero presso la Corte Aragonesa e illustrarono la loro nome in uomini, diplomatici, giuristi, ecclesiastici. Emerse in modo particolare Michele Ricci quale luogotenente della Regia Camera sotto Alfonso I d'Aragona. Regente della Cancelleria, Conservatore Generale del real patrimonio, Viceprototornatore del regno. Egli nacque a Castellammare di Stabia da Nicolò Ricci e Mariella Corrales, nobile sortentina.

Pietro Giannone, nella sua «Istoria Civile del Regno di Napoli», così parla di Michele Ricci: «Nato intorno al 1445, fu non meno insigne giurista che storico. Originario di Castellammare di Stabia, riuscì non meno nel foro che nella cattedra, essendo stato un eminente tribunale. Il re Ferdinando lo fece letterario primario di legge nel pubblico stato di Napoli, e suo consigliere».

Queste cariche egli conservò nel breve regno di re Alfonso, né sospese la sua attività quando Carlo VIII, scese a Napoli, mosse guerra e costrinse il re Alfonso a cedere la corona e ritirarsi in Sicilia. Dopo pochi mesi, messo in fuga Carlo VIII, si svenne al trono Ferdinando II, o Ferdinando (1495).

Molto agitato fu quel periodo storico a Napoli: i Baroni, che gli avevano tramato contro Ferrante I e Alfonso II, avevano dato la corona a Federico, fra-

Una fanciulla ventenne, col cuore esuberante di affetti, incontra un giovane, forse l'aveva incontrato fin dal ginnasio, trova in lui affinità di carattere e di sentimenti e lo ama. E lo ama idealmente il compagno della sua vita. L'affetto materno non le basta più. Questo è egoistico; è un misto di sentimenti di proprietà e di protezione e richiede in cambio di diritto, che l'uomo si sottometta. Questo è egoismo, ma come i fiori, non è perenne. Il frutto subentra al fiore, ed alla fanciulla subentra la donna. A nuovo amore, la donna si sottomette, ma come la fanciulla, la funzione insostituibile della madre impallidisce al suo posto, progressivamente, prende stanza l'uomo. La madre non s'addolora, si sente tradita, abbandonata, delusa ed inizia a seguire verso il nuovo oggetto dell'attenzione della figlia, quel sentimento, i quali sono la culla degli attributi veri o gonfiati, della futura suocera.

Vi vorrei che voi madri ricordate la funzione dei coltellini nei legumi seminati. I taglioli, le fave, le lentichie ecc., che noi mangiamo sono costruiti da noi o da due embrionali carote che servono per alimentare la pianticella fino a quando la radice non è in condizioni di trarre dal terreno i succhi necessari alla pianta, poi ingialliscono, e la similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa chiara. La fanciulla diventata donna verso l'uomo tutti i suoi esuberanti sentimenti. Lo vede buono, interessante, intelligente e gli ricambia l'affetto in modo esclusivo. Lo vuole per sé, suo amico e padrone, padre dei suoi figli. La ricchezza dei sentimenti che versa sul suo pensiero obbliga gli altri. Argomenti di conversazione, argomenti di esseri, non indispensabili. Gli si osserà dopo. Ricordate che un tempo si diceva «Una capanna ed un cuore». Ebbene, amiche, agitate delle vostre anime, agitate per lei e con lei augurandole tanta felicità. Tenete sempre le braccia aperte. Essa tornerà. Avrà bisogno di voi. Non le turbate. Non le togliete. La similiazione è dovuta a questa cosa

Fiori d'arancio

Vitolo-Delehay

Don Michele Pacilio, Vicario della Parrocchia ha benedetto nella novissima monumentale chiesa di S. Maria del Carmine e S. Giovanni Bosco di Salerno le nozze tra il Geom. Pasquale Vitolo del Geom. Basilio e di Lucia Apicella con la Ins. Giovanna Maria Delehay del Dott. Alfredo, dell'Ufficio del Registro di Salerno, e di Alba Calisto. Comparsa di anello è stato il Notaio Antonio D'Urzi di Gava, e testimoni Vera De Flavio funzionaria della Segreteria della Presidenza della Repubblica, ed il Col. Goffredo Calisto, zio della sposa. Dopo il rito, gli sposi, seguiti dai numerosi invitati si sono portati in Massa Lubrense, per consumare lo squisito pranzo sulle terrazze del Nuovo Francescillo da cui pare che la dirimpettata Capri basti allungare una mano per prenderla.

A far festa agli sposi vi era la nonna della sposa, Giovanna Delehay, le signore Gony Marasca con il figlio Dott. Rosanna, Pia Calisto, Elena Ferrari, Tina Lovaduro e Maria Cavallo con la figlia Teresa, Giuseppe e Prof. Rostia Russo con la figlia Susanna, da Piana di Sorrento, il Col. Rag. Benedetto e Katty Pisapia, il Dott. Enrico ed Erminia Acquaviva, Michelangelo e Sara Scia, Renato e Mariapia Francia, il Rag. Sordani Maricchia, il Rag. di Reg. di Nocera con la moglie Maria, gli sposi Enrico, il Prof. Enzo e Pinella Sabato, il Dott. Enrico ed Anna Delehay, Mariacristina e Anello Apicella, Teresa Apicella in Gava, Maria Apicella con le figlie Annarosa e Adriana ed i rispettivi fidanzati, Al. Frede Delehay con la fidanzata Annarosa, Emma, il Prof. Onorato Zappalà con la sorella Rosanna, il Dott. Matteo e Proc. Marianna Alari, in. ind. Arturo ed Antonia Lodato col figlio Geom. Francesco, Dott. Francesco Salerno, Dott. Uff. Rag. di Salerno, Aldo Raimo e Anella, S. Michela, Dott. Emilio D'Adda, Don Mario Biondelli, Maria D'Amico.

Al brindisi, parole briose di augurio da parte dell'Avv. Domenico Apicella che stavolta ha parlato di zio dello sposo. Quindi distribuzione di confetti, e partenza per un lungo giro di nozze, che si concluderà in Torino, dove lo sposo deve risiedere per ragioni di ufficio.

Galotto-Maiorino

In festa mistica di canti liturgici, di suoni, di luci e di fiori, nel nostro Duomo, i coniugi Cav. Adolfo Maiorino Baldacci e Cia Marzio hanno portato all'altare la loro seconda figlia, Renata, la quale si è unita in matrimonio con l'ingegn. Geom. Enzo Galotto di Nicola e di Teresa Rossi. Ha officiato Mons. Sebastiano Alesandrino della Segreteria Pontificia, assistito dal parroco D. Antonio Fiollo.

Dopo la lettura del Vangelo, Mons. Alesandrino ha rivolto agli sposi favole e parole di augurio, imparando ad essi la apostolica benedizione inviata dal santo Padre. Al termine del rito gli sposi sono stati lungamente festeggiati da parenti ed amici nei lussuosi saloni dell'Albergo Vittoria gestito dalla famiglia Maiorino. Numerosi sono stati i doni, i fiori ed i telegrammi di augurio. Tra gli interventi: contestata lode Baldacci, Perone, Neri, Martini e con le rispettive famiglie il Rag. Renato Costa, Avv. Salvatore Marzo, Dott. Carmine Terracciano, Dott. Luca Allieri, Franco, Michele e Carmine Maiorino, Avv. Felice Liberti, Prof. Antonio Carraro, Enzo Todino, Salvatore Senatore, Pasquale Senatore, Dott. Marcello Fossano, Rag. Carlo Messina, Teodoro Della Rocca, Michele Di Mauro, Prof. Edoardo Vardaro, Antonio e Biagio Spatuzzi, Carlo Iovine, Matteo Cavallaro, Salvatore Francesco, Salvatore Galotto, Gerardo Orlando, Pierino Lambertini, Vittorio Calafano, Agostino Apontico, Vincenzo Rossi, Gerardo Pagano, Alfonso Orlando, Luigi Calvanese, Rag. Giuseppe De Angelis, Nello Giambardino, le signore Ragnara Pisapia, Vlad. Raimone, Franco Ragni, Neri, Salvatore, Maria Teresa, Marino, Maria Tucci, Tecla Gabellone e figlio, Rosa Locato.

Pic. di Materdomini, zio della sposa, Baldassarre e Rocchina Alfano, Ing. Vincenzo e Mariassunta Lano, Agostino e Lucia Fortini, Ascenzo e Giuseppina Errante, Antonio e Lucia Sclitti, Gaetano ed Irene Scifilli, Giuseppe ed Annamaria Panaro, i coniugi Saverio Canziano, Flaviano Della Pina, Ing. Rodolfo Maricchia con la fidanzata, i coniugi Carlo Mauro. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati nel salone di ricevimento dello stesso convento dei francescani.

Avallone-Paolillo

Nella Chiesa di S. Francesco il Rev. P. Giordano ha benedetto le nozze tra Enrico Avallone di Luigi e di Virginia Nola, con Adriana Paolillo di Domenico e di Clelia della Scala. Comparsa d'anello il Dott. Saverio De Simone e testimoni: D. Roberto De Simone e Rag. Giovanni Franco. Quindi festa nuziale all'Hotel Pineta Monte Castello, e poi volo per una lunga luna di miele.

Il 21 giugno alle ore 11 nella Chiesa del Sant. Nereo ed Adelfo in Roma il contrattato Dott. Ugo Benincasa, dei coniugi Comm. Dott. Luigi e Italia di Liegro, si unirà in matrimonio con la Dott. Pinella Nelli, Agostino Antipati.

Il 1 luglio alle ore 17,30 nella Basilica della SS. Trinità della Città del Frate Apicella si unirà in matrimonio con Carla Bianco.

Cambo di consegna all'ECA

Nella sede dell'Eca è stato effettuato il cambio di consegna tra il presidente uscente, per termine di mandato, Avv. Raffaele Clarizia, ed il nuovo presidente Ingeg. Raffaele Verba, l'Avv. Clarizia, come si ricorderà, fu eletto durante il quadriennio, in sostituzione dell'Avv. Domenico Apicella, il quale subentrato all'Ingeg. Giuseppe Musumeci, dovette dopo pochi mesi dimettersi per la sopravvenuta del proprio operato, che era riuscito a ridurre da mille a duecento gli assistiti, risparmiando la piaga del clientelismo politico ed eteoralistico. Tale operato è stato rigidamente seguito dall'Avv. Clarizia, anzi si ha notizia che il numero degli assistiti è ancora diminuito per i decessi verificatisi nel frattempo, e la testa mensile di danaro si è potuto elevarla a L. 3.000 di base, con l'aumento a L. 500 e l'elevazione a 16 anni di età per il figlio a carico. Consistente è stata l'attività svolta per l'organizzazione del servizio pagamento delle pensioni agli invalidi civili, ciechi e sordomuti, e per il miglioramento degli istituti e delle iniziative assistenziali dipendenti dall'Ente.

Nel complesso l'attività del cessato Comitato, composto dall'Avv. Clarizia, dall'Ingeg. Alfonso Coppola, compianto Avv. Carmine Parisi, Guido Ferraroli, Torquato Baldi (tutti della DC) Luigi Masi, Carmine Grieco, Vincenzo Senatore ed Antonio Salasano (del PSI) è stata svolta sempre con il ritrovato spirito di iniziativa e con la salvaguardia della dignità personale nel rispetto delle leggi e delle complesse norme che regolano la difficile materia. Però non abbiamo visto riscontro nessuno dei problemi che l'Avv. Apicella, con l'ausilio dello stesso Comitato, aveva messo sul tappeto ed evidenziato, prima di dimettersi, tracciando un preciso programma per l'avvenire.

Realizzare questo programma ora il nuovo Comitato, che non è composto più da una maggioranza punitiva, ma da una minoranza punitiva, ha tutto lo spirito di intraprendenza che ha dimostrato in alcuni elementi, tra cui Rinoletto Marascchino al quale è stato affidato il patrimonio, e

Inscina bene sperare. Al nuovo Presidente ed al nuovo Comitato l'augurio di buon lavoro, all'Avv. Clarizia ed ai Consiglieri uscenti, il riconoscimento per l'opera svolta e gli auguri di continuare a prestare la loro opera in altri campi di interesse cittadino.

Il ricorso contro le Amministrative di Cava

Per raggiungere la popolazione, la quale non si capacita come mai ad un anno di distanziamenti dalle nostre ultime elezioni amministrative nessun provvedimento sia stato ancora preso in merito al ricorso presentato dal concittadino Domenico De Luca al Consiglio di Stato avverso il risultato elettorale per nullità assoluta delle votazioni in ben nove sezioni a causa dell'omissione delle firme alle liste degli elettori, ci siamo recati presso la Segreteria del massimo Collegio Amministrativo in Roma, ed abbiamo appreso che il ricorso inoltrato dal De Luca contro il Ministero degli Interni e contro Patrizia Gaetano ed altri (nella rubrica viene indicato soltanto il primo dell'elenco) non è fatto dal concittadino De Luca, n. 1566/70 della V Sezione Giurisdizionale. Finora, come avevamo segnalato, il ricorso era rimasto soffocato in Cancelleria in attesa che venisse decisa la questione di competenza, e la decisione si è avuta con la sentenza n. 3 del 71 emessa dal Consiglio di Stato in Adunanza Plenaria di tutte le Sezioni, sul ricorso n. 1571 proposto dall'Avv. Luigi Nicheito, assistito dall'Avv. Prof. Aldo Sandulli, contro l'Ufficio Elettorale Centrale presso il Tribunale di S. Maria Capua Vetere, la Commissione elettorale di Casigliore ed altri, per motivi più o meno identici a quelli che interessano Cava. Con tale sentenza il Consiglio di Stato ha dichiarato la propria competenza giurisdizionale a conoscere del ricorso e, sospendendo ogni altra pronuncia, ha ordinato l'interrogazione del contraddittorio, ecc. Stabilità quindi, una volta per tutte, la

competenza del Consiglio di Stato, gli altri ricorsi che si trovavano in sofferenza, dovranno essere messi in azione con la fissazione dell'udienza di discussione. Quindi il ricorso che interessa Cava potrà essere messo in discussione entro il mese di Luglio ed entro il mese di ottobre a seconda delle esigenze dell'ufficio e delle sollecitazioni delle parti. E poiché per il meglio di Cava e bene che al più presto si questione della validità o meno delle elezioni viene deciso, ci permettiamo di sollecitare anche noi acciocché il ricorso venga trattato per il prossimo Luglio, anziché per Ottobre, esortando il concittadino De Luca ad interessare in tali sensi anche il proprio patrono.

Per la posta nel pomeriggio del sabato

La Presidenza della nostra Azienda di Soggiorno ha inviato al Direttore Provinciale delle Poste la preghiera di esaminare la possibilità che l'ufficio postale del borgo funzioni durante l'orario anche nelle ore pomeridiane del sabato. Il provvedimento però è già in atto per il servizio telegrafico, sicché l'ufficio già rimane aperto per le uscite aperte, ma non può spiegare altro servizio se non quello telegrafico, giacché, come segnalavamo altra volta, sarebbe del tutto superfluo dato che dalle 14 del sabato al lunedì mattina, i treni non fanno servizio di ricezione posta quando passano per Cava. E' concepibile tale assunto che determina una paralizzante per la nostra vita di Cava. Questo l'Azienda di soggiorno avrebbe dovuto sottoporre all'attenzione degli Organi Superiori, ed è questo che noi sottoponiamo alla benevola attenzione del nostro Segretario alle Poste On.le Luigi Anagnini perché solleciti nell'interesse di Cava il servizio dei treni postali anche a Cava dal pomeriggio di sabato e nella giornata di domenica, ed il servizio dell'Ufficio Borgo non solo nel pomeriggio del sabato, ma anche nella mattinata della domenica in tutto l'anno. Non staremo a ripetere all'ottimo Compensatore del Governo quello che abbiamo già detto, e cioè che l'inalcizio nella sollecita corrispondenza tra i privati e tra gli operatori economici si ripercuote sulla attività della nazione. Nostro pericolo è l'abbandono nel vuoto interessamento dell'On.le Anagnini.

Lamentele per lo spazzamento

Tutti i cittadini di Cava si lamentano del servizio di spazzatura lungo le strade cittadine, che ha ridotto la nostra città da quella che un tempo era aditata come la più pulita della Provincia, alla più lorda che ci possa essere. I nostri Amministratori dicono che la colpa è della deficienza del numero degli spazzini. Noi invece siamo convinti che anche per questo servizio, se anche raddoppiassimo o triplicassimo il numero degli spazzini che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché è il munio della colpa, quello che non funziona. I dirigenti, poi, da noi interpellati, continuano a confermare che la media degli ammalati giornalieri nell'anno è di venti unità su settanta. Ora qui è questione che gli Amministratori non intendano o non sanno far funzionare il servizio, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini ce ne sono in media venti fuori combattimento per la ragione che quando ci trattò di assumerli non si badò alle condizioni di salute per far prodursi che significassero voti elettorali, non è giusto che la popolazione si porti sulle spalle questi ammalati cronici per tutta la loro vita naturale durata. Si prenda una buona volta l'iniziativa di dichiararli permanentemente inabili al servizio, e si mandino in pensione, sostituendo con elementi non presi più per favoritismo o per compiacenza, ma con elementi che ora sono una settantina, le cose non cambierebbero, perché se veramente su settanta spazzini

ECHI e faville

Dal 3 Maggio all'8 Giugno i nati sono stati 114 (m. 72, f. 42) più 25 fuori Cava (m. 18, f. 7); i matrimoni 32 ed i decessi 17 (f. 12, m. 5); più 13 figli istituiti (m. 9, f. 4).

Carlo è nato dall'Avv. Raffaele D'Elia e Prof. Rosaria Caffaro.

Aldo da Vincenzo Fautolo, rappresentante, ed Elia Silvestro; ha « puntellato » il nonno Aldo, Segretario della Sec. del PSI.

Guglielmo è nato da Domenico Pepe, impiegato, e Spurtuzzi Giovanna; ha « puntellato » il nonno Guglielmo impiegato dell'Eca in pensione.

Luca da Marcanonio Guorriero, impiegato, ed Ida Apostolopulo.

Carla dal Geom. Alfonso Maiorino e Rita dell'Isola.

Giuseppe dal Rag. Francesco Gravagnolo e Restituta Cocco.

Mara è nata da Biagio Simplicio, impiegato al nostro Stato Civile, e Lucia Pisano.

Simona dal Prof. Antonio Attanasio, assist. Univ. e Raffaella Moneta.

Eugenia dall'Avv. Giovanni Amabile e Dott. Elvira Coppola.

Elisa dal Dott. Giuseppe Lambertini, farmacista, ed Anna Picazio.

Tommaso dal Dott. Bruno Pisapia, Uff. Esere., e Prof. Concetta Paillo, ricorda l'indimenticabile nonno Avv. Tommaso Pisapia.

Adriano Milito è nato da Zaccaria e da Sara Rosoli. È il secondogenito ed è venuto giusto dopo diciannove anni dal primogenito Luciano, proprio nello stesso giorno in cui questi è partito per soldato. Auguri al piccolo e particolarmente alla ancora giovane madre, la quale ha avuto un postparto abbastanza travolgente per sopravvenute complicazioni dalle quali va finalmente ritentando di dare il suo primogenito e sperando e prospera in mezzo a noi.

Annabella è la primogenita dei giovani coniugi Prof. Gabriella Petrucci e Dott. Alfredo Messina. La graziosa piccola ha preso il nome congiunto della nonna paterna Anna Abate, e della nonna materna Dott. Bella Tabach, ed è stata portata al fronte dalla Dott. Mariaros De Martino, amica della mamma, e da Michele D'Amico, amico del papà. Dopo il rito, simpatico e cordiale ricevimento a Salerno, in casa dei nonni Anna e Rag. Carlo Messina.

Al genitori ai nonni più nominali Dott. Ferdinando Petrucci da Contrà, i nostri complimenti; e alla piccola i nostri più affettuosi auguri.

Il Rag. Ciro Luciano di Angelo e di Maria Marcanonio, impiegato di Banca a Roma, si è unito in matrimonio con Cecilia Muffolini di Severino e di Anna Palladini, nella Chiesa di S. Francesco.

Pasquale Mattoni di Gaetano e di Teresa Chiarella, costruttore edile, con la Prof. Carla Cipriotti di Stefano e di Livia Romano, nel Duomo.

Angelo Capuano di Giuseppe e di Cristina Guerrani, vigile urbano di Roccapennino, con Annamaria Vitale di Umberto (il popolarissimo Massimo Albano) e di Clelia Garotino, nel Duomo.

Il 26 giugno alle ore 17 nella nostra Chiesa di San Francesco il nostro caro Piscià (Pietro Scarabino) che attualmente è direttore della Casa dell'ONPI di Manova, conterà il suo dolce sogno d'amore con la graziosa Rosa Senatore.

Ad anni 58 si decedeva Emma Carrazzi maritata Casarotto dopo lunga e penosa malattia, supportata con cristiana rassegnazione.

Al marito Angelo, al figlio Giuseppe, ai fratelli ed al cognato P. Cherubino dei Franceschini le nostre vive condoglianze.

Rodolfo Nonnato

G lanciatisti d'identi e lagrimanti, trecentosettantacinque giorni se sono, alla nostra immagine, al nostro viso ricordo che rimasto come allora, come da tempo!

Un uomo: l'anima tua si libra nella luce perenne dei buoni, vedesti nell'ultimo sguardo un ritaglio dell'azzurro nostro cielo e la giovinezza ti fuggì per la vita!

TIPOGRAFIA MITILIA

Corso Umberto, 325
TELEF. 842.928
CAVA DEI TIRRENI

Tutti i lavori tipografici.

Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni. Buste e fogli intestati. Moduli, blocchi, manifesti. Follature per Enti ed Uffici.

LIBRI
GIORNALI
RIVISTE

Con l'incanto della divina costiera alle spalle e l'incomparabile visione del Golfo di Salerno di fronte.

HOTEL VOCE DEL MARE

a mezza strada tra Vietri e Cetara, offre i pranzi migliori per feste di nozze a prezzi convenientissimi. Servizio inappuntabile. Per informazioni telefonare ai numeri 32080 e 320240.

M. & M. D'ELIA

Parquet - Mequette - Porte a soffitto - Rivestimenti plastici - Avvolgitori in legno e plastic - Serande in ferro.

Lungomare Marconi 57-59 - SALERNO
Telef. 33.67.49 - Consultateci per i vostri fabbisogni

SALA CORSE - Cava de' Tirreni

(a 50 metri dal Tennis Club)
LOCALE MODERNO - CONFORTEVOLE
ogni giorno circuito interno TELEVISIVO delle CRONACHE e ARRIVI da tutti i campi di corse pomeridiane e serali. Accettazione scommessa minima. RICEVITORIA 'SPECIALIZZATA CON SISTEMA 'TRIS'

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI
FRESCHEZZA GARANTITA
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Nuova gestione della Stazione di Cava dei Tirreni (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 84.17000)

CONTROLLO TECNICO - LAVAGGIO CON PONTE SOLLEVATORE - EMANUEL - LUBRIFICAZIONE - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO DELLA - CECCATO -
dalle 6 alle 24

TUTTI I SERVIZI DI CONFORTO
ALL'AGIP una sosta tra amici!

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorno e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 57-9 - Telef. 84.26.87 e 84.21.63

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (tutto per la Scuola) - FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO - RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:
Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Volete un ELETTRODOMESTICO che ha lunga esperienza, ottima qualità e garanzia?
ACQUISTATO con fiducia un prodotto presso il Rivenditore autorizzato

FIDES
Cesare Ferraioli
FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI ANCHE RATEALI
Corso Italia 192 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41783
(di fronte al Cinema Metelliano)

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso
Da 3 anni la Commiss. Trib.
Così che succedono anche a Cava dei Tirreni: da quasi tre anni la Commissione dei Tributi Locali, benché regolarmente nominata in parte, non è stata mai costituita e convocata. Non staremo qui a dire il danno che ne deriva al Comune ed anche ai contribuenti di buona fede e di buona volontà, mentre se ne avvantaggiano soltanto i cattivi pagatori. Ci chiedono soltanto se esistono degli Organi superiori ai quali spetta la sorveglianza del rispetto delle leggi da parte degli organi comunali e perché finora nessuno ha provveduto ad imporre il

Una grande Organizzazione al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da visto di primissima qualità

La Ditta Dionigi Fortunato
Corso Umberto I, n. 178 - CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi



OSCAR BARBA
concessionario unico
Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1963
Linotip. Jannone - Salerno

Cassa di Risparmio Salernitano

Fondata nel 1956
aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO
VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 30-6-1968 Lit. 6.011.503.485

Dipendenze:
84087 BARONISSI - Corso Garibaldi
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo
84006 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/19
Agenda di prossima apertura: CAMPAGNA

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

GULF con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO
sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente con l'entrata dell'Autostrada (parallela al mezzo tra Via Mazzini e la Statale).

DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA
COLORI - VERNICI - DETERSIVI
Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere
Corso Italia n. 251 (telef. 41626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti
Riscaldamento Condizionamento - Ventilazione
ROMA - Via della Consolazione 1 - telef. 467029-466370
CAVA DEI TIRRENI - Corso Italia 57 - telef. 42038

la Farmacia Accarino

al Corso dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutte la gamma dei prodotti SCHOLL'S - FANGIERE - COPRISPALLE - GINOCCHIERE - CAVILIERE GIARDI
Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bimbi belli!

TRASLOCHI REALE

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino
OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i confort - Amenità giardini
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41864

IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO
Stabilimento e Uffici:
CAVA DEI TIRRENI (SA)
Agenzie in:
Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaic - Tubi di cemento - Baccini bilancieri - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213
CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE

mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI
Cava dei Tirreni - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO
Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65